



A volte la sera, in montagna, mio padre si preparava per gite o ascensioni. Inginocchiato a terra, ungeva le scarpe sue e dei miei fratelli con del grasso di balena; pensava che lui solo sapeva ungere le scarpe con quel grasso. Poi si sentiva per tutta la casa un gran rumore di ferraglia: era lui che cercava i ramponi <sup>1</sup>, i chiodi, le piccozze <sup>2</sup>. "Dove avete cacciato la mia piccozza?" tuonava. "Lidia! Lidia! Dove avete cacciato la mia piccozza?"

Partiva per le ascensioni alle quattro del mattino, a volte solo, a volte con guide di cui era amico, a volte con i miei fratelli; e il giorno dopo le ascensioni era, per la stanchezza, intrattabile; col viso rosso e gonfio per il riverbero <sup>3</sup> del sole sui ghiacciai, le labbra screpolate <sup>4</sup> e sanguinanti, il naso spalmato di una pomata gialla che sembrava burro, le sopracciglia aggrottate <sup>5</sup> sulla fronte solcata e tempestosa, mio padre stava a leggere il giornale, senza pronunciare verbo: e bastava un nonnulla a farlo esplodere in una collera spaventosa.

In montagna, quando non andava a fare ascensioni, o gite che duravano fino alla sera, mio padre andava però, tutti i giorni a "camminare"; partiva, al mattino presto, vestito nel modo identico di quando partiva per le ascensioni, ma senza corda, ramponi o piccozza; se ne andava spesso da solo, perché noi e mia madre eravamo, a suo dire, "dei poltroni", dei "salami"; se ne andava con le mani dietro la schiena, col passo pesante delle sue scarpe chiodate, con la pipa fra i denti. Qualche volta, obbligava mia madre a seguirlo; "Lidia! Lidia!" tuonava al mattino, "andiamo a camminare! Sennò t'impigrisci a star sempre sui prati! - Mia madre allora, docile, lo seguiva; di qualche passo più indietro, col suo bastoncino, il golf legato sui fianchi, e scrollando i ricciuti capelli grigi, che portava tagliati cortissimi, benché mio padre ce l'avesse molto con la moda dei capelli corti, tanto che le aveva fatto, il giorno che se li era tagliati, una sfuriata da far venir giù la casa. "Ti sei di nuovo tagliati i capelli! Che asina che sei! - le diceva mio padre, ogni volta che lei tornava a casa dal parrucchiere. "Asino", voleva dire, nel linguaggio di mio padre, non un ignorante, ma uno che faceva villanie o sgarbi; noi suoi figli eravamo "degli asini" quando parlavamo poco o rispondevamo male.

(N. GINZBURG, *Lessico familiare*, Einaudi, Torino, 1963)

1. punte di ferro da applicare alle scarpe da montagna. - 2. bastone di legno che termina con una punta di metallo, usato per salire in montagna. - 3. riflesso di luce. - 4. che presenta piccole ferite o spaccature. - 5. con le sopracciglia contratte in segno di inquietudine.

\* *Completate ora le seguenti frasi con la forma appropriata di plurale del nome sovrabbondante opportuno scegliendolo dall'elenco proposto nella scheda precedente:*

1. Il giorno dopo queste ascensioni, mio padre aveva ..... screpolate e sanguinanti.
2. Di questa città possiamo ancora oggi ammirare ..... costruite in epoca etrusca.
3. Molta gente si fermava a raccogliere i fiori lungo ..... della strada.
4. Sono trenta minuti che parli di questo problema: sarà bene che ti decida a tirare .....
5. A due chilometri dal mare il fiume si divide in tre .....
6. .... del consiglio di amministrazione hanno partecipato all'inaugurazione della nuova filiale in corso Mazzini.
7. Molte donne usano il mascara per scurire .....
8. Se non riesci a risolvere un problema così semplice vuol proprio dire che non conosci ..... della matematica.

### C. **PRODUZIONE ORALE O SCRITTA**

1. Nel brano la scrittrice descrive i suoi genitori: indicate come vengono caratterizzati e quale rapporto si intuisce tra i due.
2. Raccontate una vostra vacanza o gita in montagna.
3. Ad un amico che di solito passa le vacanze al mare indicate alcune buone ragioni per seguirvi in una vacanza in montagna.
4. La maggior parte degli italiani preferisce passare le vacanze al mare. In numero minore sono quelli che scelgono la montagna o la campagna.
  - a. Provate a realizzare un questionario per un'intervista da fare tra i vostri amici o compagni di corso, relativa a **come** e **dove** hanno trascorso le vacanze negli ultimi tre anni. In particolare il questionario dovrà prevedere domande riguardanti:
    - l'identità dell'intervistato
    - i luoghi in cui ha trascorso le vacanze negli ultimi tre anni;
    - le persone insieme alle quali ha passato le vacanze;
    - la durata delle vacanze;
    - le particolari esperienze positive vissute durante le vacanze;
    - i disagi o gli inconvenienti incontrati.
  - b. *Costruite quindi una tabella e riportate in essa i dati ottenuti.*